

S. ANTONIO.

Nell' angolo della città , che l' isola di sant' Elena riguarda , concesse il Maggior Consiglio nel 1334 un tratto di palude a Marco Catapan e Cristoforo Istrigo perchè rendessero abitabile (*Flaminio Cornaro. Eccl. Ven. T. IV. p. 294*). Ciò fatto , dall' Istrigo fu eretta una casa di legno ed offerta in dono a frate Giotto degli Abbati fiorentino priore della congregazione de' canonici regolari di s. Antonio di Vienna in Francia , acciocchè una chiesa ed un monastero fondasse sotto la invocazione del santo Abbate . Quindi ebbe origine la fabbrica , la cui prima pietra fu posta nel 1346 (*Inscriz. 1.*). Nicolò Lion procuratore di san Marco , uomo benefico , e del quale più memorie troviamo nelle venete epigrafi , la famiglia Pisani , e la famiglia Grimani principalmente somministrarono soccorsi per l' incremento della fabbrica e allora e nel veggente secolo XV. (*Sansovino. Venetia p. 7. Cornaro p. 296. Inscriz. 2.*). I canonici regolari di s. Antonio abitarono questo luogo fino al 1471 , in cui per alleggerire di numero il monastero de' canonici regolari di s. Salvatore di questa città , il Senato colla pontificia approvazione assegnò a' monaci di s. Salvatore il cenobio di s. Antonio (*Cornaro p. 299. e Supplem. p. 264*) ed essi ristaurarono ed abbellirono la nuova loro abitazione (*Inscriz. 42*). Da quell' epoca fino agli ultimi tempi dello scorso secolo XVIII stettervi i canonici di s. Salvatore : ma poscia passata la chiesa e il convento sotto il pubblico juspatronato , officiata venne da un cappellano (*Zucchini. Nuova Cronaca Vol. I. p. 137*). Pel decreto poi 28 novembre 1806 , con cui indicati furono varii conventi da adattarsi per quartieri delle truppe da terra e da mare , per ospitali , magazzini ec. , questo luogo fu consegnato alle truppe di marina ; e fu poi nel 1807 , insieme colla chiesa e con tutti i vicini fabbricati demolito e distrutto ; e il terreno oggidì è compreso ne' pubblici giardini già disegnati dal chiarissimo nostro architetto Giovanni Antonio Selva , e diretti per la educazione delle piante dal patrizio Pietro Antonio Zorzi . Chi un' amena descrizione ne volesse legga l' *Origine delle Feste Viniziane di Giustina Renier Michieli*. (Vol. III. p. 301.) ; e v' aggiunga il poemetto di Pasqual Negri intitolato i *Giardini di Venezia*. Ivi , pel Picotti 1818 ; e le *Lettere sui pubblici Giardini di Venezia*. Milano per Nicolò Bettoni 1820. Parecchi oggetti d' arte e parecchie iscrizioni , che abbellivan questo Tempio , furono in altro luogo trasportati e conservansi , fra' quali non sono a preterire li due che negli stessi giardini veggonsi . L' uno è un capitello che risale all' epo-